

Oggi sciopero dalle 8,30 alle 17 Gli autoferrotranvieri spengono i motori La città senza bus e metrò

Autobus e metropolitane bloccate oggi dalle 8,30 alle 17 nei depositi per lo sciopero degli autoferrotranvieri, il presidente di Atac e Cotral Cesare Vacchi che chiede scusa ai cittadini per i disagi che il blocco parziale dei mezzi pubblici provocherà nei cittadini, il movimento federalista democratico sul piede di guerra che chiede a viva voce il rispetto delle regole. Questo è il quadro tutt'altro che positivo della situazione in vista di una giornata che promette di mandare in tilt la capitale. Per centinaia di migliaia di cittadini è in arrivo uno di quei giorni che è meglio dimenticare, con il traffico automobilistico impazzito e le grosse difficoltà che dovrà superare per raggiungere in qualche modo il posto di lavoro. Si è sperato fino all'ultimo nel miracolo, che tra sindacati e governo si potesse raggiungere un accordo, anche grazie ad un po' di buona volontà, che bloccasse lo sciopero, che è iniziato già ieri nelle regioni dell'Italia del centro nord. Ma l'incontro di mercoledì sera al ministero del lavoro non ha sortito l'effetto sperato e quindi alla fine blocco quasi generale del trasporto pubblico. E quello di oggi è soltanto il primo di una serie di giornate di sciopero messe in calendario dalle organizzazioni sindacali. Il 21 maggio, se non interverranno fatti nuovi nella trattativa, è in program-

ma un altro sciopero nazionale di ventiquattro ore. Il motivo della protesta è il mancato riordino previdenziale della categoria. Alla rottura delle trattative si sarebbe giunti dopo che i sindacati hanno giudicato negativamente le proposte relative ai prepensionamenti, che a Roma e nel Lazio sarebbe il punto di partenza per il risanamento finanziario delle due aziende locali Cotral e Atac, che gestiscono i trasporti. Mercoledì scorso hanno intanto scioperato gli autoferrotranvieri del sindacato autonomo Faisa-Cisal. Uno sciopero che ha bloccato la metro B, mentre sul piano del trasporto cittadino su gomma, nei depositi sarebbero rientrati soltanto 82 mezzi su 1457. Un dato quello fornito dall'azienda che è stato smentito dal sindacato che hanno affermato di aver avuto un'adesione del 30%. Tra il balletto delle cifre e l'intransigenza dei sindacati sulla trattativa, ieri si levata alta la voce del movimento federalista democratico: «Non è più possibile - si legge nella loro nota - che i cittadini siano usati come ostaggio nelle trattative sindacali. L'ondata di scioperi crea una situazione insostenibile per chi lavora a Roma». Il succo di tutte queste polemiche è che oggi Roma vivrà l'ennesima giornata di fuoco con il traffico impazzito e la città semi paralizzata.



Capolinea di bus alla stazione Termini durante un recente sciopero dei mezzi pubblici. Angelo Franceschi/nuova Cronaca

Comune e Coni incontreranno il governo Dini «sponsor» per le Olimpiadi

MAURIZIO COLANTONI

Manca solo l'imprimatur del Governo, poi inizieranno i preparativi per la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. Ieri c'è stato un incontro tra i vertici del Coni e quelli del Comune. Presenti, fra gli altri, da una parte il presidente Mario Pescante e il segretario generale Raffaele Pagnozzi. Dall'altra il sindaco Francesco Rutelli, il segretario Franco Figurelli e l'assessore alla Cultura e allo sport, Gianni Borgna. Tutti d'accordo: l'idea delle Olimpiadi a Roma piace, adesso bisogna superare gli ostacoli burocratici e organizzativi. Che non sono certo pochi. Almeno se si vuol presentare una candidatura credibile. «È stato un incontro proficuo, anzi iperproficuo», si è limitato a commentare alla fine il sindaco Rutelli. Nel corso della riunione si sono approfonditi i passaggi tecnico-formali e si sono definiti gli impegni per presentare la candidatura di Roma al Comitato olimpico internazionale. Ma all'ordine del giorno della riunione c'era soprattutto la volontà di richiedere al Governo un appoggio pieno alla candidatura della Capitale per le Olimpiadi del 2004. Del resto, anche se la questione si presta a diverse interpretazioni, da un punto di vista prettamente giuridico non è ben chiaro se il Coni, in effetti, possa procedere alla presentazione ufficiale della candidatura, senza prima aver ottenuto una precisa delega in materia da parte del Governo. Per evitare quindi problemi, ecco la richiesta di Coni e Comune al Governo.

Intanto, ieri Coni e Comune hanno dato un'occhiata oltre l'oceano, per spiare un modello americano. Ovvero quello della lettera con cui il presidente statunitense, Bill Clinton, ha appoggiato presso il Cio la candidatura di Salt Lake City per le Olimpiadi invernali del 2002. Del resto, non è una novità, l'assegnazione dei Giochi Olimpici è una questione economica e politica. Roma, comunque, ha le sue carte da giocare, in questo senso, non solo perché l'Italia ha ben tre membri Cio. Eppoi, perché dal punto di vista dell'immagine, Roma può presentare come credenziale l'edizione dei Giochi del 1960: allora fu un successo. Certo, la situazione ora è ben diversa: ci sono problemi di impiantistica, ma i tecnici del Coni e del Comune hanno già iniziato a valutare a grandi linee la situazione. E per far fronte a costi, la soluzione è già pronta: anziché gravare sulle casse dello Stato, l'idea è di coinvolgere il mondo dell'imprenditoria. Insomma, un'edizione dei Giochi Olimpici «privatizzata». Il segno dei tempi.

Il termine ufficiale per presentare la domanda scadrà il 10 giugno del 1997. Ma i lavori di prepara-

zione sono lunghi, nulla può essere affidato al caso. Anche perché presentare una candidatura credibile richiede investimenti di almeno 35-40 miliardi di lire (per attività promozionali, per la messa a punto di progetti vari e via dicendo). Nella prossima settimana, il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, riceverà le delegazioni di Coni e Comune. Oggetto dell'incontro: ottenere un impegno ufficiale del Governo. Per poi partire con il progetto delle future Olimpiadi. A questo punto tutto è rimandato ai prossimi giorni.

«È tunisino, lascia tuo marito» La madre del piccolo Nouredine accusa i giudici

Deborah e Salahedin, i due giovani sposi che rivogliono il bambino che avevano abbandonato, sono pronti ad andare in Tunisia, ospiti dei genitori di lui, pur di impedire che il piccolo Nouredine venga adottato da un'altra famiglia. La madre sostiene che i nonni sono disponibili e che il servizio sociale internazionale ha già verificato la loro idoneità. Intanto la comunità dei tunisini in Italia e l'ambasciata si mobilitano in difesa della coppia.

NOSTRO SERVIZIO

Sono pronti anche a lasciare Roma e l'Italia Deborah Palazzo e Salahedin Kedim, i due giovani sposi - lei romana, lui tunisino - che dopo aver abbandonato il figlio appena nato, ora lo rivogliono. Per evitare che il piccolo Nouredine di 20 mesi venga adottato da un'altra famiglia sono disposti a trasferirsi tutti e tre in Tunisia, presso i nonni paterni che si sono offerti di tenere il bambino. Deborah dice di aver già pronti i biglietti d'aereo. E sostiene che la famiglia di Kedim è stata già ritenuta idonea dagli assistenti sociali internazionali. Ieri intanto anche la comunità

tunisina si è mobilitata, schierandosi a difesa della giovane coppia. «Noi speriamo - ha detto Mabrouk Hachemi, presidente dell'associazione dei tunisini in Italia, che ha sede a Velletri - che presto il piccolo Nouredine venga riconsegnato a suo padre e a sua madre. Non ha dimenticato tra l'altro che Nouredine è tunisino a tutti gli effetti e che i nonni paterni sono ben lieti di accogliere tutti e tre i componenti della giovane famiglia in Tunisia». E pare che anche l'ambasciata tunisina a Roma si stia interessando della vicenda. Nouredine era stato abbandonato dalla madre nell'ospedale di

Ostia subito dopo il parto. Ma poi, dopo appena una settimana, la donna, che allora aveva 19 anni, era tornata a riprenderselo, scoprendo invece che era già stato affidato ad un istituto: la Spazi di Trastevere. Lei, insieme al marito, si sono subito opposti a questa prima decisione di affidamento del Tribunale minorile. Ma i due hanno lavorato precari - lei in un ristorante di Anicia e lui in un banco del pesce a piazza Vittorio - e non avevano potuto dimostrare alle assistenti sociali mandate dai giudici di poter assicurare al bambino una casa accettabile e una sicurezza economica. Inoltre nell'udienza di fronte ai giudici la ragazza si era rifiutata di andare in una comunità di accoglienza a spese del comune. Deborah pur rivolvendo suo figlio non aveva accettato di separarsi da Salahedin, anche solo temporaneamente, così come chiedevano i giudici come prova della sua maturità. «Mi hanno detto - spiega la ragazza - che avrei potuto riavere mio figlio lasciando Salahedin e andando a vivere in un istituto di accoglienza, dove avrei potuto anche lavorare. Ma sono già stata in un luogo del genere,

dai 15 ai 18 anni, presso la Piccola Pietra di Guidonia, e non voglio tornare». Una famiglia disastrosa alle spalle, Deborah è stata infatti cresciuta per un periodo da una zia e poi in collegio. Rimasta incinta e di fronte all'ennesimo rifiuto da parte dei familiari all'inizio non aveva saputo che fare di meglio che abbandonare il figlio. Ma adesso sostiene che non avrà più pace finché non lo riavrà. «Non è vero che sono piagnucolosa da Salahedin - dice - non è vero che lui è un tipo violento e neppure che io voglio soltanto lui e non mi imponga niente del bambino. L'unico mio desiderio è vivere con mio figlio insieme a suo padre». Ma anche Salahedin non è stato giudicato un padre abbastanza affidabile dal Tribunale a causa di alcuni precedenti penali. E ora la speranza è che la Corte d'Appello per i minorenni decida di accettare l'affidamento ai nonni paterni. «Anche i giudici - dice la madre - dovranno pur capire che non si può vietare a Nouredine di vivere nell'affetto dei suoi veri genitori nel momento in cui tutti potremmo avere una vita regolare nella casa della famiglia Kedim».

Vide uccidere la mamma, ora sarà affidata a parenti

Potrebbe essere una cugina di Sebastiano Acquaviva, l'uomo di 53 anni che ha accoltato la sua convivente americana scorsa a Moricone, ad adottare la figlia Pamela, di 18 mesi. In questi giorni la bimba, la cui tutela è passata al Comune è stata affidata ad Augusto Giubertini, un maestro che risiede con la moglie e i suoi due figli nel paese. La cugina di Acquaviva ha 32 anni, vive a Roma, è sposata ed ha un figlio di sei anni. Tutti i parenti di Acquaviva hanno confermato di avere sempre valutato l'integrità morale dell'uomo. Prima che si sposasse avevano avvertito la futura moglie, soprattutto della gelosia che spesso lo assaliva e che lo aveva portato in passato a tentare di uccidere un'altra donna. Ma Alma aveva sempre difeso dai consigli che venivano ricordati che l'uomo era perseguitato dall'idea del tradimento e che questo pensiero coinvolgeva anche lei e la sua bambina, da lui ritenuta frutto di un'altra relazione.

ace AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

AVVISO AGLI UTENTI

Dal prossimo 15 maggio, per ragioni organizzative, l'Azienda chiuderà al pubblico gli uffici di via del Verano, 70. Per eventuali reclami sull'illuminazione cimiteriale e per la stipula dei relativi contratti gli utenti potranno telefonare al numero verde

167 862134

senza addebito di telefonata.

Oppure potranno recarsi negli uffici di:

piazzale Ostiense, 2 (Piramide)
via G.B. Valente, 85 (Prenestino)
via Monte Meta, 15 (Monte Sacro)
via della Vittoria, 30 (Ostia)

(Vedere Televideo Rai 3 pag. 626)

Civitavecchia, mille persone alla processione per la Vergine piangente. Il Vescovo promette: «Tornerà presto» A tempo di rock: «Dateci la Madonnina»

Più di mille persone ieri sera in preghiera sul sagrato della cattedrale di Civitavecchia. Una fiaccolata con canti e raccolta di firme per chiedere il ritorno della madonnina nella chiesina di Pantano. Una contestazione alla prudenza del vescovo, un referendum per riavere la statua che piange sangue. Ma, alla fine, è scoppiata la pace. E, fra gli applausi, il portavoce di monsignor Grillo ha dato l'annuncio: «L'attesa non sarà lunga».

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Tutti contenti e qualche lacrimuccia d'emozione, fra le schiere compatte dei fedelissimi della madonnina che lacrima sangue. Un applauso liberatorio ha sancito la pace tra loro: i contestatori della «troppo prudenza» del vescovo Grillo, e lui il monsignore tormentato da questa vicenda che gli si è ingigantita fra le mani, da quel pomeriggio del 14 marzo quando la statua di gesso gli si è messa a lacrimare, appunto fra le mani. «Viva il vescovo. Lunga

vita al nostro vescovo» gridano le donne sulla ripida scalinata che conduce al portale della cattedrale di Civitavecchia. Qualche goccia di pioggia, portata dallo scorcio, non inastidisce la schiera degli operatori televisivi, che per due ore non si sono perduti un gesto, la bambina che accende la candela, il bambino seduto sulla scalinata col ciuccio in bocca. E, soprattutto, loro donne e uomini che hanno raccolto più di cinquecenta firme, hanno lanciato nelle paroc-

chie della città un referendum per far tornare a Pantano la triste madonnina di gesso.

Lenzuoli come allo Stadio

Tre lunghi lenzuoli con le scritte della protesta: «Sant'Agostino aspetta la madonnina. I fedeli sapranno custodire la madonnina. Civitavecchia vuole la madonnina nella chiesa di Sant'Agostino». E dietro, come allo stadio, anziani e giovanissimi: più di mille, a recitare il rosario e a cantare. La scalinata, verso le sette, è stracolma di gente, accalcata con le candele, i mocolotti in mano. Davanti al sagrato fedeli e curiosi sono meno dei tremila che il comitato di Pantano aveva previsto. «Non sono arrivati da fuori perché è una giornata lavorativa» si giustifica qualcuno. «Ma la manifestazione di domenica a Pantano sarà un'altra cosa». Manifestazione perché, raccolta di firme, quasi un picchettaggio all'ingresso della cattedrale, mentre all'interno si cele-

bra la messa, perché? «Ci siamo stancati di queste docce fredde - dicono alcuni fedeli che si difendono dalla pioggia sotto gli ombrelli - il vescovo ci deve dire quando la madonnina sarà riportata da noi. Troppa prudenza, i fedeli, i turisti ci chiedono quando potranno trovare la statua nella nicchia e noi non sappiamo più che inventarci».

Un'atmosfera da fiera

Sulla scalinata, mentre il vento fa strage delle candele e la luce del crepuscolo non dà risalto alla fiaccolata, i cori riprendono forza. «Siamo arrivati a quota settemila, che dico, sono quasi diecimila» dice un'avvanzata signora al microfono e invita a proseguire nella firma della petizione. C'è aria da fiera di paese, da «Forza venne gente» con qualche punta di esaltazione religiosa. «Bella più del sole sei tu cantano un po' svuotati i manifestanti, come se bella Marta» con qualche stacca di troppo e qualche

immane accostamento ad un karaoke involontario, magari a ritmo di un rock vecchia maniera. La folla, verso le 7,30 è cresciuta. È il momento solenne della lettura della lettera aperta al vescovo Grillo. «Se le fosse possibile monsignore - recita una voce martellante - lo faccia subito, domani stesso, magari stasera ci dia la nostra madonnina».

«Tornerà presto»

È già applausi. Ma il tripudio arriva con le parole di pace del vescovo: contestato, ma in fondo sempre molto amato. È il vescovo don Sandro Santoni a leggere poche righe di monsignor Grillo: «Vi ringrazio della solidarietà e dell'affetto. Pregate e pentitevi. Assicuro voi e tutta la cittadinanza che l'attesa per il ritorno della madonnina non sarà lunga». Una festa chiude la manifestazione con caterina umana, canti e girotondo in piazza.

ace AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

COMUNICAZIONE AGLI UTENTI DEL SERVIZIO IDRICO

Per regolarizzare la distribuzione idrica nella zona di via della Lite da mercoledì 17 maggio p.v. verrà attivato il nuovo centro idrico di Colle Mattia. In conseguenza si avrà un aumento di pressione sulla rete di distribuzione ed in particolare alle utenze ubicate nelle seguenti vie ed in quelle limitrofe:

Via della Lite (tratto compreso fra il civico 98 e il vicolo di Colle Mattia)
Via Galati Mamertino
Via delle Marmorelle
Vicolo Colle Mattia

Si invitano pertanto gli utenti ad eseguire il controllo degli impianti idrici interni, in particolare degli apparecchi idrosanitari, delle valvole di sicurezza e dei relativi collegamenti flessibili. Se necessario andranno inseriti dei riduttori di pressione a valle del contatore di utenza tenendo presente che la pressione potrà raggiungere 8.5 atmosfere.

(Vedere Televideo Rai 3 pag. 626)